

RAF BARSALA RICEVIMENTI · GELATERIA
e PASTICCERIA ARTIGIANALE

Ricevitoria: ENALOTTO · TOTIP · TOTOCALCIO

Via G. Di Vittorio, 141 - Tel. (0884) 23213

71043 MANFREDONIA (FG)

Politica e non...

Non voglio fare un'analisi sul voto degli italiani nelle recenti consultazioni politiche, non me ne sento capace e non mi compete l'analisi; ciò che voglio presentare alla vostra attenzione è un'impressione che il voto di giugno ha fatto nascere in me circa gli sviluppi futuri della politica in genere, e di quella italiana in particolare.

Ancora per qualche settimana si discuterà degli esiti elettorali e del prossimo futuro politico, poi, lentamente e inesorabilmente tutto si cheterà, ed anche queste elezioni finiranno nel dimenticatoio.

I risultati, in realtà, non hanno portato alcuna novità degna di rilievo, se si esclude il calo del Partito Comunista, peraltro prevedibile e plausibile vista la sua lontananza dalla sala di comando, e l'affermarsi anche in Italia dei partiti, o movimenti, di opinione, specie dei Verdi.

Mi scuso per essere caduto nell'analisi del voto che volevo a tutti i costi evitare, e ritorno al discorso iniziale. Dicevo di un'impressione che mi ha costretto a riflettere sui nostri tempi e che ritengo opportuno comunicarvi perché insieme possiamo soffermarci su di essa.

L'idea, in sintesi, è questa: la politica non è più vista come servizio ma come spettacolo. Non è questo un concetto nato nella nostra cultura, proviene da oltre oceano, da società che prive delle nostre tradizioni ideali si muovono sotto spinte pragmatiche da un lato e di vuoto formalismo dall'altro. Non avevo mai osservato un ricorso tanto vasto ai mezzi di informazione, o un uso tanto eclatante dell'immagine disgiunto dalla formulazione di programmi, di obiettivi, di impegni.

Di fronte a questa novità non sono riuscito a cogliere un senso di protesta nei cittadini, non ho avvertito alcun atteggiamento di stupore, rispetto a quella che si annunciava come una grossa presa in giro, ove tutti si presentavano come i salvatori della Patria e nessuno diceva come ci avrebbe salvati.

La conclusione cui so-

no giunto è che l'uomo ha perso la capacità di discernimento, ha perso il senso critico; ed il comportamento elettorale degli italiani me ne ha dato conferma.

Non mi riferisco ai pur deprecabili comportamenti propagandistici di alcuni partiti, né all'enorme spreco di danaro che si è fatto, né alle solite marinare promesse del mecenate del momento, o alle indecorose file di giovani disoccupati presso le sezioni dei vari partiti locali.

Parlo, invece, della sfida della «cultura del niente», che nega l'esistenza di realtà che non siano quelle materiali e si fa paladina di un mondo senza ideali e dignità che non siano le mode del giorno. Una cultura che si manifesta con il culto della spettacolarità ad ogni costo e sempre, che di tutto sa fare spettacolo, anche dei sentimenti interiori più riservati e delle situazioni più intime o degli interessi collettivi più gravi e delicati.

Una cultura che considera l'immagine come momento sensazionale e non come uno specchio con cui ritrovarsi a verificare o, almeno, confrontare le proprie realtà e aspettative.

Qualcuno dirà subito: «Ecco il solito conservatore, clericale, sciovinista, indignato per l'elezione dell'on. Ilona Staller, alias Cicciolina».

Premetto che non ho nulla contro le grazie della maitressa e che considero fatti suoi, sia la sua intimità privata sia quella pubblica. Ciò che vorrei che i lettori considerassero, però, è che non si può continuare a gridare contro lo Stato che non funziona, a lamentarsi dei furfanti che stanno al Governo, quando poi si vanno ad eleggere come propri rappresentanti: onorevoli in odore di mafia, presunti terroristi, probabili corruttori, pornodive, attori di melodrammi, cochottes e coillon.

Se è vero che ogni popolo ha il governo che si merita, ebbene, non so quanti si riconosceranno in parte dei futuri governanti.

L'Astrologo

IL VICARIO DI CRISTO SALUTA MANFREDONIA

*Cari Fratelli e Sorelle!
Vi ringrazio sinceramente per l'entusiasmo, con cui mi avete accolto in questa vostra bella Città.*

Rivolgo il mio riconoscente pensiero anzitutto al Signor Sindaco ed all'Arcivescovo Monsignor Valentino Vailati per le cortesi parole di benvenuto che mi hanno rivolto. Dopo la visita al santuario di San Michele, a voi tanto caro, luogo tra i più venerati nella Regione pugliese, non poteva mancare una sosta qui, al centro del meraviglioso golfo che da Manfredonia prende il nome.

Questa vetusta Città vanta un singolare rapporto con la sede di Pietro: non pochi romani Pontefici la visitarono

già nel Medioevo; due arcivescovi divennero Papi; e nei nostri tempi Giovanni XXIII, quando era Patriarca di Venezia, venne ad incoronare l'immagine della Vergine.

Anch'io sono lieto di trovarmi con voi, anche perché sono stato invitato da molti direi quasi personalmente: dai marittimi e dai pescatori, mentre dirigenti e maestranze dello stabilimento Enichem-Agricoltura mi hanno inviato un appello, da tutti sottoscritto.

Conosco la vostra fede, per la quale rendo grazie a Dio, e so che essa ha radici profonde. L'antica città di Siponto ricevette il messaggio cristiano già nell'età apostolica, come conferma la

vostra storia, legata allo sviluppo ed al traffico dell'importante porto nel sud-Adriatico. E fin da allora la pietà dei vostri padri si distinse per la devozione alla Vergine, diffusa zelantemente dal vescovo Lorenzo Maiorano. Il fervore di tale devozione è tuttora esaltato dall'antica Basilica di Santa Maria di Siponto, monumento insigne di pietà e di arte.

E' stata la fede cristiana, che ha permeato la vostra storia, pur segnata da momenti difficili per le frequenti incursioni ed invasioni. E' stata la fede, che ha dato alle popolazioni sipontine la forza di risorgere sempre da tante calamità sociali e naturali. Manfredonia di oggi nasce proprio

così, da una tenace volontà di vivere. Il luogo stesso, in cui ci troviamo, può essere considerato come una singolare meta delle vicende cristiane di questa terra, se ricordiamo che questa Chiesa fu riedificata dopo la distruzione della precedente Cattedrale.

Sulla base di tali testimonianze, dobbiamo considerare l'appello che la stessa fede propone a noi nelle odierne circostanze.

Ci sono delle sfide e tentazioni, che oggi si presentano alla nostra coscienza. Se in passato gli attacchi alla fede cristiana sono venuti dall'esterno, da forze avverse ed estranee alla comunità credente, oggi le insidie provengono dal dentro, nel rapido mutamento sociale che si verifica nella nostra epoca.

Fatti sconcertanti sembrano segnare la mentalità moderna: circa il senso di Dio ed i valori dello spirito. Si ha spesso l'impressione che, in concomitanza col progresso scientifico e tecnico e col benessere materiale, cresca purtroppo anche l'abbandono o la disattenzione verso la trascendenza. Di conseguenza, nel cuore di molti credenti, c'è come una scissione tra la fede — pur ancora sentita — e la vita quotidiana. L'assillo delle cose temporali pare talvolta assorbire tutta l'attenzione dell'uomo, soffocando la possibilità di prestare ascolto a Dio ed alle esigenze dello spirito. Di qui un certo «materializzarsi» della coscienza ed un senso di turbamento. Basta ricordare l'estendersi di un consumismo disumanizzante e lo sfruttamento disordinato delle risorse della natura, l'introdursi nelle strutture della convivenza di associazioni illegali, foriere di soprusi e di violenze.

La vita cristiana è così insidiata. Bisogna far fronte con coraggio e con saggezza, senza timori ed incertezze, alle grandi sfide dell'ora presente, per ricondurre la umanità nel cammino del suo vero progresso. Occorre inserire anche le risposte della nostra fede negli interrogativi posti dalla cultura d'oggi, per liberarla da pericolose tentazioni e forme

(Segue in 2ª pagina)

Giovanni Paolo II
Pontefice

Giovanni Paolo II saluta la folla.

Il punto della situazione

Nel linguaggio marinairesco, fare il punto della situazione vuol dire stabilire la posizione della nave, definita dalle coordinate geografiche o da rilevamenti o da calcoli sulla rotta; nel linguaggio comune, l'espressione è usata per indicare l'opportunità di una ricapitolazione in vista di un rinnovamento o della continuazione della condotta adottata.

I bravi marinai «fanno il punto» molto spesso, durante la navigazione e gli uomini comuni lo fanno molto di rado, nel corso della vita. E gli amministratori? Forse mai, forse sempre!

Una cosa, comunque, è certa e cioè che l'uomo della strada non conosce mai «la posizione» esatta del suo paese, vuoi perché l'amministratore non «fa mai il punto», vuoi perché, se lo

fa, lo fa solo per dire che «la terra è vicina» e solo grazie alla sua perizia di nocchiere.

Questa nostra rubrica (che si auspica diventi tale), molto modestamente, si sforzerà di «fare il punto», periodicamente, al fine di stabilire se ci si deve rinnovare

(segue in ultima)

Onorino di Sabato

C'era una volta Manfredonia... porta del Gargano

Nei giorni scorsi appariva su « Il Tempo » un articolo allarmistico di A. Osio, segretario generale del W.W.F. (Fondo Mondiale per la Natura) così intitolato: « Mediterraneo, mare di morte per i cetacei ».

Una ennesima, vibrante denuncia che dovrebbe indurci a riflettere. Il ritrovamento di altri delfini morti o spiaggiati lungo le coste pugliesi dimostra quanto sia malato il nostro mare.

La malattia, però non è dovuta a cause naturali, bensì alla cattiveria dell'uomo che, per puro egoismo, pur di raggiungere il massimo profitto con il minimo mezzo, non pensa ai danni incalcolabili che procura scaricando in mare ogni sorta di porcherie.

A parte i rifiuti urbani, ciò che desta maggiore preoccupazione sono le scorie che le industrie chimiche riversano in alcune zone di mare provocando, forse la moria della fauna e della flora marina.

Questa volta ad essere colpito è stato il Mare Adriatico, proprio perché, come abbiamo accennato, lungo la costa pugliese, in pochissimo tempo si è verificata la moria di numerosi delfini.

Ed è stato questo il motivo che ha indotto il pretore di Otranto Dr. Ennio Cillo, su segnalazione del W.W.F., a porre sotto sequestro la nave « Isola Celeste » che scaricava in acque internazionali, a circa 250 miglia al largo di Otranto, sali sodici provenienti dallo stabilimento Enichem Agricoltura di Macchia di Monte S. Angelo, situato ad appena due chilometri dalla popolosa Manfredonia.

Oltre a detta imbarcazione, il Dr. Cillo ha proceduto, previa accurata ispezione, ad apporre i sigilli alle vasche, che trovansi nell'interno dello stabilimento, utilizzate per la raccolta di sali sodici.

Sebbene non si sia ancora accertato se la moria dei cetacei, tartarughe e delfini sia da imputarsi a detti scarichi, il pretore Cillo ha ritenuto fondato il sospetto che le sostanze scaricate (sali sodici ed altre scorie derivanti dalla lavorazione del caprolattame) contengano elementi inquinanti in misura diversa da quella autorizzata dai Ministeri com-

petenti (Sanità ed Ambiente).

Questa, infatti la composizione chimica dei rifiuti denunciati dall'Enichem e per cui sarebbe stata rilasciata la prescritta autorizzazione: E-Amino Capronato Sodico N-Esaidrobenzoile, Eseiidro Benzoato Sodico; E-Amino Capronato Sodico, Cloruro Sodico e Sodio Idrato, Sale Bisodico dell'Acido Cicloesano, Carbosolfonico, Solfato Sodico, Cloruro Sodico e Sodio Idrato.

Pare che in detta composizione manchi il fenolo, comunemente conosciuto come acido fenico, elemento che sarebbe stato trovato, invece, nei campioni prelevati nelle stive dell'« Isola Celeste ».

A seguito del sequestro delle vasche, gli impianti per la produzione di caprolattame sono al minimo tecnico, mentre gli altri (ammoniaca e urea) sono in manutenzione.

Se le cose dovessero protrarsi ancora per qualche settimana, per gli oltre 900 dipendenti potrebbe profilarsi la cassa integrazione guadagni o, addirittura il licenziamento.

Dal suo canto, l'Azienda respinge ogni addebito sostenendo che il tutto rientra nella norma e nel pieno rispetto delle autorizzazioni ministeriali.

Si è appreso, inoltre, che l'Enichem Agricoltura sta mettendo a punto un metodo che consentirebbe lo smaltimento a terra dei sottoprodotti. Fino ad oggi, però, nulla di concreto.

Intanto le OO.SS. (FILCEA CGIL, FLERICACISL e ULCID-UIL), attraverso distinti comunicati hanno solidarizzato con l'Azienda ed i dirigenti che rischiano personalmente e penalmente pur di evitare il blocco della produzione di caprolattame e quindi la conservazione del posto di lavoro.

Alla salute degli stessi lavoratori, però, nessuno pensa (n.d.r.). Questo un lato della medaglia. Sul rovescio, invece, troviamo le associazioni ambientaliste (WWF-LIPU-Pro Natura e Lista Verde).

Attraverso un ciclostilato intitolato: « State calmi... non è successo niente » essi denunciano alla opinione pubblica i numerosi inciden-

ti che hanno costellato l'attività dello stabilimento, partendo dal fatidico 26 settembre del 1976, allorché scoppiò la colonna di arsenico, fino agli ultimi: le copiose fuoriuscite di dense colonne di fumo giallo (nitrosa - NOX), dovute, forse, a frequenti disservizi strumentali.

Nel mentre auspicano che si faccia piena luce su questi episodi « sconci » di cui, purtroppo si gioca sempre ed in primo luogo sulla pelle degli stessi lavoratori con il ricatto del posto di lavoro, invitano tutti a lottare attraverso le istituzioni in nome del popolo inquinato.

Non va sottaciuto, altresì, il fatto che i manfredoniani nel lontano 1968, attratti dal miraggio dei 5mila posti di lavoro promessi e dalle numerose attività indotte hanno accettato, oborto collo, l'insediamento petrolchimico, per giunta a pochi passi dal centro abitato, senza, peraltro, sapere quali i pericoli ed i danni che detta industria avrebbe potuto procurare all'ambiente ed alle persone.

La realtà, però, si è presentata con un volto diverso. Nel momento in cui gli impianti sono andati in marcia, gli addetti sono divenuti 2mila.

In circa 17 anni di attività questo numero si è andato mano a mano assottigliando al punto da ridursi a poco più di un migliaio ivi compresi i dipendenti delle ditte appaltatrici.

A questo punto crediamo proprio di aver fatto un cattivo affare, visto che, oltre ad aver distrutto migliaia di piante di olivo secolari disseminate su di una estensione di circa 250 ettari di terreno, detta zona poteva essere utilizzata per insediamenti turistici.

Ormai, piangere sul latte versato non serve più a niente. Ora bisogna trovare una soluzione ed è questo l'invito che rivolgiamo a tutti ed in particolare ai responsabili della cosa pubblica. Che si trovi un modus vivendi tra industria ed ambiente.

E' solo questione di buona volontà e sensibilità perché la vita è il bene più prezioso che Iddio ci ha donato. Difendiamola.

Matteo di Sabato

■ DALLA PRIMA PAGINA

IL VICARIO DI CRISTO SALUTA MANFREDONIA

naturalistiche, e ristabilire all'interno della società le ineludibili istanze dello spirito. Dev'essere la forza della verità, propria della parola di Cristo, a dare la spinta necessaria!

Ciò avverrà se anche oggi i cristiani affronteranno con coraggio i problemi, attingendo alla loro fede. La testimonianza di vita personale dovrà corrispondere a quello che gli uomini attendono da loro. Superare la scissione tra credenza religiosa e quotidiano operare, accogliendo la logica della

vole.

Vi dico queste cose pensando al momento forte che sta vivendo la vostra Chiesa nel Sinodo diocesano in corso. Essa sta elaborando un programma per l'intera Comunità, alla ricerca di un rinnovamento spirituale e pastorale adeguato ai tempi e corrispondente alle esigenze attuali dell'evangelizzazione.

Essere cristiani oggi, che cosa comporta? Incarnare concretamente il nostro cristianesimo nell'ambiente umano attuale comporta

la vostra vita.

La Vergine Santa, che voi venerate con affetto nella vostra Cattedrale, seguendo la tradizione dei padri, vi aiuti e vi conforti in questa grande ed urgente impresa. A lei si levi con particolare intensità la comune preghiera in questo mese di maggio; a lei ricorra il vostro animo fiducioso, ogni qual volta la coscienza vi interroga circa quello che occorre fare per vivere secondo la fede e servire il vero bene della comunità. Sia



Il Santo Padre a cordiale colloquio con il Sindaco Quitadamo.

fede, ecco il nostro comune impegno. Rinvergite, perciò, le certezze della fede, affinché non venga meno l'incidenza del credo nella vita.

Questo invito io rivolgo in particolare ai giovani, i quali possono operare quella giusta svolta, di cui la società ha bisogno per non impoverirsi sempre più. I giovani devono avere il coraggio di lasciarsi guidare dalla forza di una coscienza retta, fondata sui valori più alti della fede e dell'umanità, inserendosi con chiarezza di vedute, onestà e spirito cristiano nella vita sociale. Parimenti invito i genitori a fare in modo che la famiglia sia il primo luogo dove la mente si apre alla parola di Dio, atteso che i primi passi della vita cristiana sono fondamento per una fede libera e consape-

una serietà, una vigilanza, una generosità, una decisione ancor più risoluta e più lucida che per il passato. Le circostanze odierne esigono che il cristiano sappia rendersi più consapevole di ciò che crede ed abbia una approfondita capacità di difesa e di proposizione delle proprie convinzioni.

Il vostro Sinodo tratterà la via maestra e concreta del vostro impegno ecclesiale e vi inviterà alla conoscenza ed alla meditazione continua della Parola di Dio, vi ricorderà l'importanza fondamentale ed irrinunciabile dei Sacramenti e della Messa; sottolineerà il bisogno della catechesi; vi inviterà ad una adesione lieta e consapevole all'insegnamento della Chiesa, Madre e Maestra, affinché una fede solida e luminosa animi

sempre Lei, la Madre di Dio, la premurosa guida delle vostre famiglie, illumini i giovani, affinché trovino uno specifico inserimento nelle strutture del lavoro e si preparino adeguatamente ad affrontare le future responsabilità.

Invocando la Vergine e chiedendo la sua protezione, imparto la Benedizione Apostolica a tutti voi: alla vostra Arcidiocesi; ai Sacerdoti, ai Religiosi ed alle Religiose, al Seminario, agli istituti scolastici e di assistenza; poi ancora ai pescatori ed ai marittimi, agli operai, alle persone che soffrono e a tutte le Autorità civili.

Manfredonia, città che hai le radici della tua fede nell'età apostolica e conservi nel cuore un fervido amore per la Madre di Dio, io ti benedico e ti saluto!

Selezione del CORREDO di classe

lady distribuzione s.r.l.
TRIVISONNE NUNZIO
CONCESSIONARIO

lady.d.l.

Via G. Di Vittorio, 50 - Tel. 0884/23730-24864

MANFREDONIA



MOUQUETTES PARATI
TESSUTI CORNICI

Corso Manfredi, 31 - ☎ 21168

MANFREDONIA

NOTIZIARIO ASTRONOMICICO

Osserviamo il cielo d'estate

Anche questo mio articolo è fatto con lo spirito e con il fine che sia di gradimento e di utilità a tutti i lettori, specialmente per chi trova il tempo e la voglia di dare uno sguardo al nostro cielo.

La mia ambizione e speranza è che questi miei articoli pubblicati sul periodico il « SIPONTIERE » possano essere una guida per gli astrofili nell'osservazione del cielo. Mi auguro infine che attraverso queste pagine possa nascere un rapporto di amicizia e di scambio reciproco di informazioni, impressioni su fenomeni e particolari aspetti del cielo da Voi osservati.

Il solstizio d'Estate è arrivato alle 00 12 del 22/6, cioè in questa ora indicata la Declinazione del Sole ha raggiunto il suo massimo valore (= 23°26',6 N). La durata del giorno aumenta di 15-20 minuti fino al giorno del solstizio d'Estate, per poi ricominciare lentamente a diminuire. Da questo l'Estate ha notti brevi, comprese tra un interminabile crepuscolo e un precoce albeggiare.

Le poche ore di buio totale ci consentono di ammirare il meraviglioso spettacolo della « Via Lattea », la nostra Galassia; lo sterminato spolverio di stelle che si rilevò a Galileo quando esplorò questa nube chiara con il suo cannocchiale. Una biforcazione nel chiarore della « Via Lattea » parte proprio dalla più bella tra le costellazioni estive: il CIGNO.

La sua stella principale DENEB (il becco del Cigno) insieme con VEGA nella LIRA e ALTAIR nell'AQUILA, formano nel cielo d'estate un grande inconfondibile triangolo, chiamato appunto « triangolo estivo ».

Prendendo come orientamento nel cielo questo triangolo è facile trovare altre costellazioni della stagione.

Sul prolungamento DENEB-VEGA si incontra un trapezio di stelle più deboli che costituiscono la costellazione di ERCOLE.

A Sud della stella ALTAIR (Aquilae) dopo la costellazione del Sagittario vi è la costellazione dello SCORPIONE con la quindicesima stella per luminosità in tutto il cielo, è la celebre ANTARES.

E' una supergigante di colore rosso-fuoco e si trova ad una distanza di 520 anni luce.

La stella ANTARES irradia tanto novemila soli, non tanto per la sua temperatura superficiale (è appena di 2800°C), ma perché le sue dimensioni sono enormi, da misure effettuate si stima un diametro di 700 volte il nostro Sole).

Nel chiudere questa mia breve nota astronomica, vi lascio, nel guardare il cielo

d'Estate, di fronte al grande problema: da dove viene questo sflogorio infinito di stelle? Qual'è l'origine dell'Universo? Quale potrà essere la sua fine? Possibile che stiamo solo noi in questa immensità?

A domande come queste la

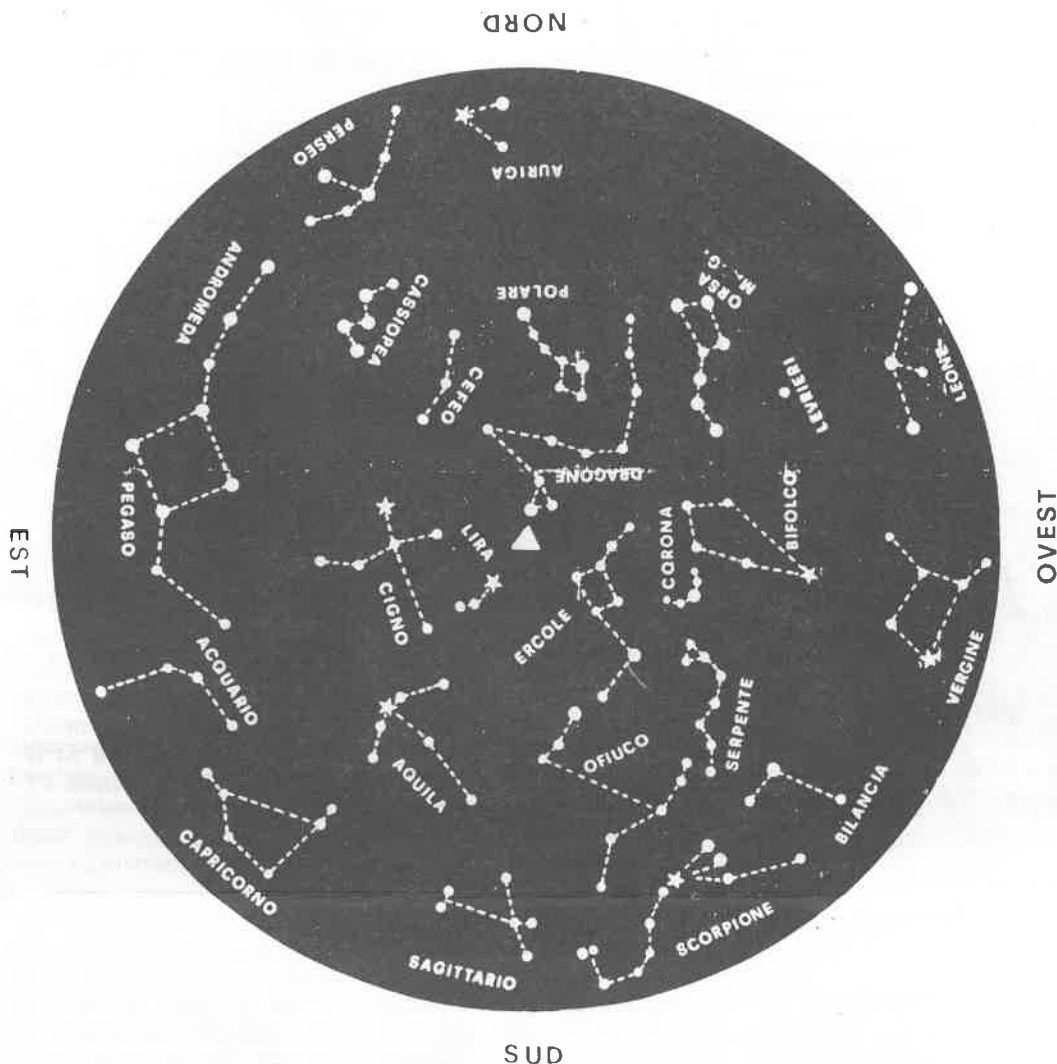
Scienza di oggi ha saputo dare una risposta e mi sembra giusto... cerchiamola anche noi!

Questa è una cartina che può aiutarci, nelle ore indicate, ad osservare il cielo stellato. Le ore sono espresse in Tempo Medio dell'Eu-

ropa Centrale, nel nostro periodo occorre aggiungere un'ora.

Le stelle indicate sono le stelle principali visibili ad occhio nudo, il triangolo al centro è lo Zenit.

Giovanni Fantetti



Questa cartina serve alle ore indicate (rispettivamente per il giorno 1 e 16) dei mesi seguenti:

APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO
5	3 ^h	1 ^h	23 ^h	21 ^h
4	2 ^h	0 ^h	22 ^h	20 ^h

I DIRITTI DEL MARE

Con il patrocinio dei Ministeri dell'Ambiente e della Marina Mercantile, hanno avuto svolgimento a Manfredonia i lavori del 1° Incontro Nazionale Giuridico « I Diritti del Mare », organizzato dai Pretori di Manfredonia dr. Alessandro Galli e dr. Giannicola Sini, in collaborazione con il « Centro Dauno di Studi Giuridici ».

L'incontro, cui hanno partecipato funzionari dei predetti Ministeri, Ufficiali delle Capitanerie di Porto, Avvocati, Magistrati, Docenti Universitari provenienti da ogni parte d'Italia, ha avuto l'ambiziosa mira di dare una prima risposta di carattere scientifico al grave ed assolutamente attuale problema della individuazione di un punto di equilibrio atto a garantire e le esigenze degli operatori economici del settore della pesca e dell'intera collettività a vedere rispettato e tutelato l'ambiente marino.

Le relazioni, infatti, sono

state affidate a docenti universitari delle specifiche materie, i proff. Di Giandomenico dell'Università di Pescara, Recchia dell'Università di Napoli, Bajno dell'Università di Modena, Dalfino dell'Università di Bari, l'avv. Angelone del Centro di Ricerche giuridiche e di documentazione per la pesca di Pescara, prof. Camarda Consigliere della Corte dei Conti, docente all'Università di Palermo, Amato ricercatore dell'ICRAP, D'Aniello direttore generale della pesca presso il Ministero della Marina Mercantile. Dalle relazioni, coordinate dal giornalista Tito Manlio Altomare, è emerso quanto insoddisfacente sia la legislazione dettata al riguardo, soprattutto per il difetto di coordinamento fra normative di vario livello, fra loro e fra le conoscenze scientifiche e la trasposizione delle relative problematiche nelle norme di diritto.

Gli argomenti trattati, particolarmente stimolanti, gra-

zie anche al supporto di brevi filmati messi a disposizione delle sedi Rai di Bari, hanno fatto sì che seguisse alle relazioni un dibattito particolarmente vivace tra i partecipanti.

Ci si augura che anche da queste iniziative possano emergere nuove possibilità di risoluzione legislative-giurisdizionali, dogmatiche e tecnico-scientifiche per superare questa emergenza ecologica e per restituire a tutti nella sua integrità ciò che appartiene a tutti: il mare.

Leggete, diffondete e sostenete il SIPONTIERE
c.c.p. n. 13085717

Tarusse acconde

RUBRICA FANTAREALE

a cura di FRANCO PINTO

Manghève nu toc a mèzzanotte (a l'orge l'avève ditte propte tanne) p'i stréte 'nge frizzichève na fronne, 'nge muvéva na carte, 'nge sendève pedéta d'òme: u pajése durmève a mēgghe a mēgghe sunnane chi sa a chi o a chi còse, e u vinde ca pe na settimène ce iève sfilamète fine a fè i scorze 'nganne spirte e demirte pi candùne e pi spiagge rìpusève straque a na 'ngogne.

A l'ùne, panza chjéna, iuchève a la mucciacòne 'mmizze i nùvele.

E je, tande pe ne pèrde u vizzje, pa faccia trùvele uardève da sòpe u Pertùse u Mòneche u mère ca, cùme nu mùpe, ce sfrajanève a chèpe 'mbacce i scughje, quanne tutte na volte ce sendète nu rucelizzje. Ne me vriogne a dirle, pe nu mumènde, facètte u cùlòre da tònèche u mùre e ce 'ngrefàrene i capille, ma pò me sò dète curagge.

« Taru' » e ditte, « chiù ca muri n'òme ne 'mpòte e stu fatte tu lu se' ca prime o pòje uà succède. E allòre? Quande pùre bune! Sarrà cùme chiùde l'ucchje pe na botte de sunne ».

M'aggìre nu pòche attòrne pa speranze de truè na mazzè. Sòp'a nu scaline, pa zòche e u struclatùre, stève na mèzza furcine de panne. Vèche... l'affèrre... me la mètte sottè u vrazze e m'abbje a u quarte a chiazze: da là venève u maramughje.

Mène mène ca m'avvicinève i grite ce facèvene sèmbè chiù forte.

Allonghe nu pòche u passe. « Pe lucchelè a sta sorte de manòre ninde ninde sarrà succisse nu mucidje » dicète 'nghèpe a mè.

Camine... camine... e mèndre cammineve allunghève sèmbè chiù u passe... pòche ce manghève ca me mettève a scappè. (Quande ji brùtte quanne 'u'rrivè sùbbite a na vanne! Ne 'nge arrive mèje!).

Stève p'assetarme pe ne delòre 'ndu fianghe quanne arrivète au lariùne du municipje, che véde...? Sètte-ottedice malombre ca ci'accedèvene cùme i purche. Fàvece, martille, scùde 'ngrucète, iaròfele, fronne de laure... Madonna...! Madonna...! Assemegghjavenè tanda diàvele, li mangàvene schitte i corne 'nghèpe (chi lu sèpe ca i tenèvene pùre, a lu scùre 'ndande ci'allusce).

Diciòve iùne pe na cèrta spavaldarje: « Enòtele ca facete e dicete a l'Italia l'acconce je. Prime da scorze, pò la còce, n'abbagnète 'nda l'acqua 'mbosse, e me la spolpe finè l'osse ». E navetùne c'avève stè nu pòche a trùsce: « Uagnò », a pèrse a facce? Chiù ne tine e chiù ne vu? Facce mangè nu pòche a nùje! ».

E n'ate angòre: « Sendite a mè, iateve a ritirè, je sacce schitte cùme ce pò cucinè ».

E pò n'ate... e pò n'ate... Ne 'nve diche!... Povera Italia!! Ièvene lòre e manghe u sapèvene cùme ce l'avèvena strafuchè! Chi a vulève cotte, chi a vulève crùte, e chi fritte pe l'òve e 'mbulinète 'nda farine. Ca li vonna fè pe l'agghje suffritte!!

M'arricorde ca me ne iètte tutte disturbète. Ah! A viste? Mò me ne scurdève u chiù catrechèle! (necessarje) Italia iève na bèlla fèmmena rumèse senza marite. No ca iève murte, no, ma sacce addica l'avève... Madonna, cùme ce dice?! No sbiète... 'siliète...?! mah?! acchessi me père. Dòpe stu fatte vulève rumanì zite, ma na chèse senza bel-lòne... e cùme ce fè? Tenève na morre de figghje e i solde li vedève pu 'cchialòne. U ziène n'Amèriche ognè tande la 'mburgève chi chè còse, ma còdde ce sèpe: dalle iogge, dalle orè, ce putève pure scuccè. E acchessi, volire o volàre, n'avève addù ji ci'avèva spusè.

Da quèdda notte n'agghje fatte de rizzate e lambe sòpe i scughje, ne ji passète de timbe. A fèmmene o rubbète u cavezòne all'òme, l'òme o luète a borzètte a da fèmmene, i figghje mò ce 'mbassene nu pòche pedùne, e pò... e pò fermamece quà. Troppe sò i còse ca sò cangète da quanne Tarusse iève nu uagnungille piccininne.

Oh! Mò venemecinne a nùje. Pòche iurne fè me ne iève uatte uatte a la spiagge quanne arrivète au castille che vèche a 'ngundrè? Italia! Vecchiarèlla vicchiarèlle cùme e mè, ma sèmbè bèlle e attive attive. Ce sìme salutète, ce sìme fermète e pò, u sè cùme sò i fatte, i paròle sò cùme i cerèse: « Cùme stè?... Che te ne fè?... » e m'ò cundète ca da quèdda notte n'ho cangète de marite, ma, chi pu nu fatte e chi pe n'ate, l'ho quèse sèmbè sgarrète. Mò stòve n'ata volte pùnde e da chèpe.

« I figghje sono agomendati, i scivalire pure e je ne 'nzacce che pisce ja pigghjè », m'ho ditte. « Ca me ja spusè, me ja spusè, ma a chi? D'amòre n'amma propta parlè, ma, che sacce, ammachère ca me rispète, ca ne 'mbrumète a vacandè. Tu che dice, Taru'? Ne me facenne sbagliè n'ata volte, aiùteme a scèglje u partite chiù mēgghe ». « Sòra mòje, e cùme fazzè? » l'agghje rispuste. Pùre ca te vularrije aiutè, ne 'mpozze. Je pènze ca l'òme pe tè uà nasce angòre. Acchessi cùme stanne i fatte, pute scèglje a chi ca vu, tande... cùste... cùdde... o cudd'ate... »

I PÈRE SO TUTTE NA MANÈRE.

Esposizione sul sito archeologico di Coppa Navigata

Nel Castello svevo-angioino di Manfredonia, sede del Museo Archeologico Nazionale del Gargano è stata allestita una esposizione sul sito archeologico di *Coppa Navigata*.

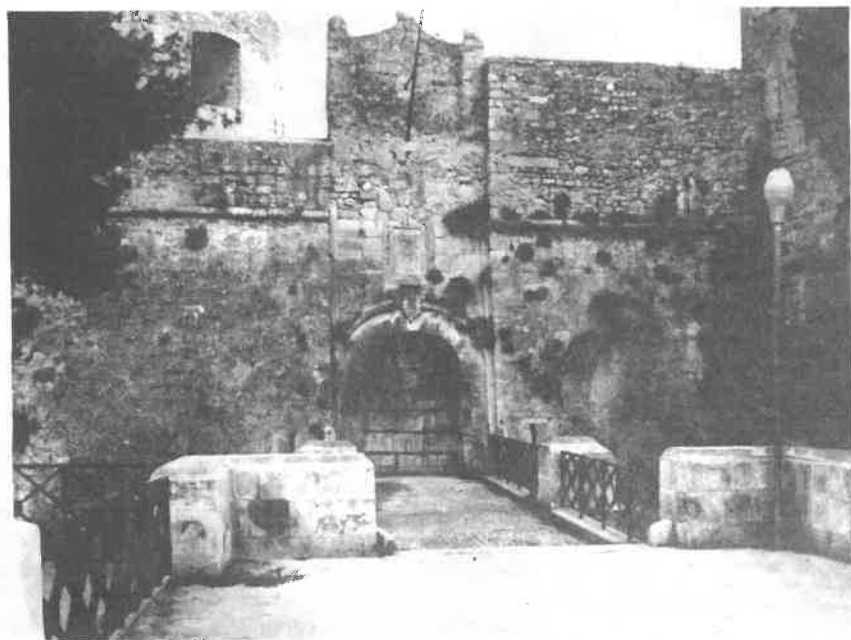
L'area archeologica fu individuata già agli inizi di questo secolo e fu oggetto sin da allora di indagini compiute da A. Mosso, poi riprese negli anni '50 dall'Università degli Studi di Roma e più recentemente, nel 1983, dopo un pesante intervento distruttivo di parte delle testimonianze archeologiche portate alla luce.

L'insediamento fu frequentato sin dall'età neolitica, quando i suoi abitanti si dedicavano anche allo sfruttamento delle risorse marine come ha provato il ritrovamento di strumenti di selce usati per l'apertura di molluschi; nell'età del Bronzo il villaggio ricevette un impianto ortogonale, dato che lo qualifica come un centro particolarmente evoluto nel panorama del tempo e denuncia rapporti con il mondo egeo, confermati anche dal ritrovamento di ceramica micenea e di imitazione.

Nella mostra, in occasio-

ne della quale sarà aperta una nuova sezione del Castello di Manfredonia, è stata presentata per la prima volta un'ampia e significativa panoramica della preistoria della laguna sipontina.

La mostra è stata organizzata dall'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma, con la collaborazione della Soprintendenza Archeologica della Puglia e con il patrocinio della Comunità Montana del Gargano, del Comune di Manfredonia e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Manfredonia.



Ingresso del Castello (lato Nord).

■ DALLA PRIMA PAGINA

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

o se si deve continuare nella condotta adottata.

Ad oltre due anni dalle ultime votazioni (comunali), pare che il nostro trabaccolo (bragazzo per i linguisti) «San Domenico», si sia rimesso a navigare (che sia rimasto attaccato alla banchina per tanto tempo, al momento, poco importa).

E si è rimesso a navigare pilotato da un giovane sindaco (da ragazzo ha sempre desiderato diventare comandante di una nave), che si è presentato mettendo a segno qualche colpo felice (riattivazione dell'indennità di disoccupazione speciale agli edili; finanziamento per la costruzione di altre case popolari; nuovo campo sportivo; ripristino di alcune corse soppresse sulla Foggia-Manfredonia, ecc.).

E' tutto? Assolutamente, no! E' sufficiente? Assolutamente, no! A chi il merito? Certamente a tutti (anche all'opposizione)!

Indubbiamente la carica giovanile del primo cittadino ha avuto il suo peso, ma non si può governare una città se non si ha l'appoggio degli alleati e lo stimolo

continuo, asfissiante (anche se, qualche volta, solo di maniera) dell'opposizione.

E allora, dobbiamo rinnovarci o continuare nella condotta adottata? A nostro sommo avviso, dobbiamo muoverci in entrambe le direzioni.

La nostra città, per posizione geografica, per storia, per grandezza e per la popolazione che ha — laboriosa (anche se molle), intelligente (anche se schiva), ospitale (anche se distratta), merita veramente molto di più.

E' scandaloso rimanere pressoché immobili davanti all'agonizzante turismo (per quest'anno, le presenze saranno poco più di zero); è inconcepibile rimanere inattivi davanti alla disoccupazione (l'assistenzialismo allarga la piaga); è delittuoso non affrontare decisamente, responsabilmente ed obiettivamente il problema «Enichem» (mina veramente la nostra salute? La salute di tutti è veramente più importante di alcune centinaia di posti di lavoro?). La gente vuole vederci chiaro, non vuole essere

strumentalizzata ed influenzata.

E l'amministratore ha il dovere di fare chiarezza, di lavorare per la crescita del paese che governa, per il bene dei suoi concittadini, ad onta delle direttive di partito che contrastano con tali impegni; in contesa con l'alleato-collocatore che ha come unico obiettivo le elezioni successive; se necessario, in sintonia con l'oppositore che è animato dagli stessi intenti; a dispetto del proprio elettore-cliente che tende al soddisfacimento dei propri bisogni e non a quelli della intera comunità; anche con il rischio di non essere riletto (molto improbabile, perché la gente ama e sostiene l'uomo onesto, capace, che perde il sonno per il suo Paese, il sindaco, Giuseppe Brigida, di felice memoria, ce ne ha dato l'esempio).

Quindi, continuiamo e rinnoviamoci, rinnoviamoci e continuiamo, perché MANFREDONIA abbia a ricordare questa amministrazione e non solo perché ha gestito la visita del PAPA.

SPORT SPORT SPORT SPORT

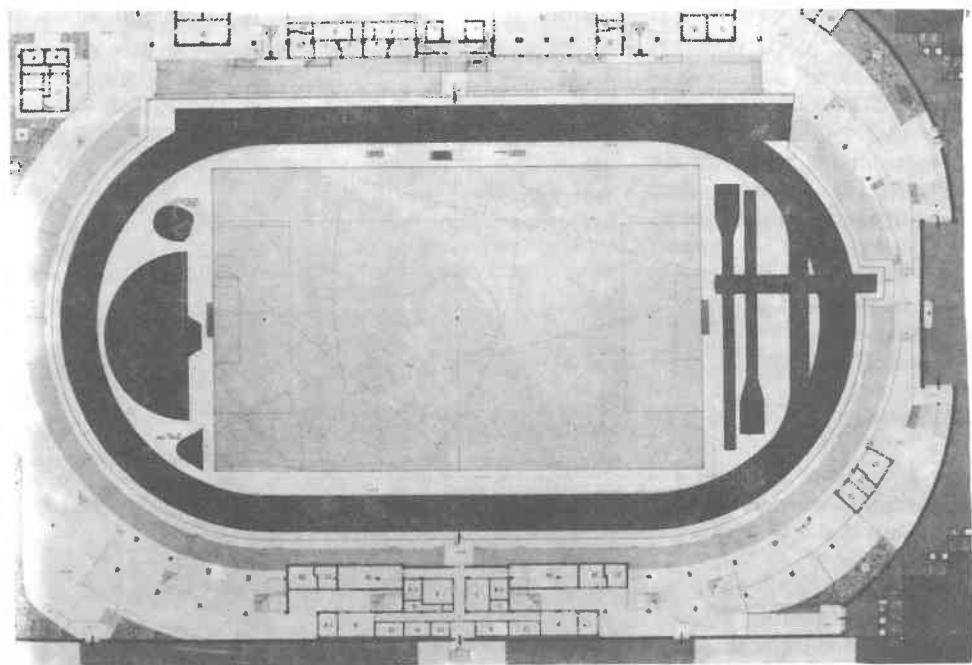
... Uno stadio per Manfredonia

Negli ultimi tempi si sta assistendo, per via dei Campionati di Calcio del 1990 che si svolgeranno in Italia, al rifacimento di vecchi im-

marco appartiene sicuramente alla seconda definizione. «SCALORIA», infatti, lo stadio si apprende dalla relazione integrativa al pro-

Comune di Manfredonia, Prof. Ciro Del Nobile.

Egli sostiene che la realizzazione di un impianto sportivo polivalente a Man-



Arch. F. Sammarco: Progetto campo sportivo «Scaloria».

pianti e al sorgere di nuovi stadi. Dodici grandi città sono interessate direttamente all'avvenimento e molte altre, in virtù della Legge N. 65 del 6-3-87 relativamente all'erogazione di contributi per interventi in materia di completamento e miglioramento delle strutture esistenti e all'acquisizione di aree pertinenti, possono inserirsi nell'operazione di carattere promozionale e di immagine «Mondiali '90» per fare il maquillage ai propri impianti o completarli, se non addirittura realizzarli ex-novo.

La nostra città, vedendo approvato il progetto dell'architetto Francesco Sammarco (Delibera di Giunta N. 1359 dell'11-6-87), si inserisce automaticamente nel fenomeno sportivo nazionale richiedendo attraverso la legge sopracitata contributi allo Stato presentando il progetto, integrato con opportuna relazione e planimetrie, a tempo di record al Ministero del Turismo e dello Spettacolo e allo stesso CONI, come la legge richiedeva, entro il 15 giugno scorso.

Dal punto di vista architettonico il fenomeno significa la necessità di una riflessione sulla definizione del tipo di stadio, cosemplicità l'Editoriale DOMUS di giugno a proposito della presentazione del progetto di Vittorio Gregotti per lo stadio L. Ferraris di Genova e del progetto di Renzo Piano per Bari. Siamo d'accordo quando indicano per «... questa definizione due possibilità: uno stadio fortemente integrato nel tessuto della città e stadi inseriti negli ampi spazi aperti nei nuovi parchi urbani». Il progetto dell'architetto Sam-

marco è il più importante componente di un sistema che lascia intravedere, attraverso un percorso ideale mare-città-montagna, i vari aspetti di un più ampio sistema del verde: il Parco Urbano attrezzato nel canalone ad est di Via Hermada, il cui progetto di massima prevede oltre a sistemazione di aree a verde anche delle attrezzature sportive e aree giochi per bambini, il Parco Archeologico delle Grotte Scaloria-Occhiopinto, con l'organizzazione di attrezzature e percorsi in superficie, infine l'area a verde sportivo prevista dal P.d.F., in cui sono stati realizzati il Palazzetto dello Sport (500/600 spettatori), due campi da tennis utilizzati anche per il calcetto e alcune opere di carattere strutturale dello stadio (recinzione esterna, tribuna, drenaggio tappeto erboso e sottopista di atletica).

Nella stessa zona sono previsti un'area destinata agli sports acquatici al coperto (nuoto e tuffi) e una per altri sports all'aperto (pista di pattinaggio, campo di rugby da utilizzarsi anche per allenamento del giuoco del calcio e altri due campi da tennis).

Quindi, il nuovo stadio si propone come un elemento importante di un sistema che si qualifica per la presenza di attività agonistiche e non con una grande caratterizzazione paesistica e ambientale e fortemente integrate nel verde.

Un impulso notevole verso la realizzazione di questa imponente opera, attesa dalla cittadinanza da lungo tempo, lo si deve senza dubbio all'impegno profuso dall'Assessore al turismo, sport, cultura e tempo libero del

fredonia è il punto cardine di una politica mirante allo sviluppo dell'impiantistica sportiva che viene a concretizzarsi in funzione del territorio ed in particolare dell'utenza intercomunale.

Inoltre, un'attrezzatura sportiva di base di questo tipo consentirebbe di attenuare le onde d'urto di una domanda in forte crescita, le richieste di spettacolo sportivo, fruibili in sfere accettabili, in funzione di un impianto che rispetti le norme di sicurezza in applicazione delle leggi vigenti, oltre che le ambizioni calcistiche di una città in forte espansione.

Questo nell'ottica di scelte miranti ad un più ampio e razionale uso delle attrezzature, in quanto a ciò va ricordato che la città di Manfredonia è stata individuata come «polo di sviluppo» nel Piano Turistico Regione Puglia approvato di recente e, quindi, il bacino d'utenza sarà considerevolmente di carattere più ampio e non solo urbano.

Il Sipontiere

Periodico indipendente d'informazione politica, attualità, storia, cultura e sport

MANFREDONIA
Redazione e amministrazione
Corso Manfredi, 32
Direttore responsabile

Matteo di Sabato

Registrazione Tribunale di Foggia n. 6/84 del 13-2-1984

La collaborazione è gratuita. Gli articoli firmati riflettono il pensiero degli autori che ne assumono la piena responsabilità a norma di legge.

Tipo-Lito REME-GRAF - Foggia
Tratturo Castiglione - Cap. 3/b
Tel. (0881) 73182
71100 FOGGIA